

PADRE AGOSTINO GEMELLI → DON LUIGI CORTESI

22 Novembre 1945

Rev.do Don Cortesi,

ho ricevuto il volume che Ella ha avuto la bontà di mandarmi sulle affermate apparizioni delle Chiaie.

Mi congratulo con Lei per lo zelo con il quale ha raccolto i fatti descritti e per il lavoro che ha compiuto per ricercare una "spiegazione".

Debbo però fare alcuni rilievi che, per la parte che ha compiuto, la signorina Dott. Sidlauskaite sottoscrive come risulta dalla lettera aggiunta alla presente.

Moi, nell'esaminare l'A.R. ci siamo limitati, perché tale era il nostro compito, a riscontrare se nel soggetto si rilevavano sintomi o manifestazioni di carattere anormale.

Confermiamo che dal nostro esame risulta dimostrato in modo sicuro che l'A.R., dal punto di vista dello sviluppo psichico, rientra largamente nella normalità di un soggetto della sua età. Lo dimostra in modo sintetico il profilo annesso alla nostra dichiarazione. Il relativo minore sviluppo di alcune funzioni è di così lieve grado che esse rientrano, anche senza forzare la mano ai fatti, nella normalità; né alcuna funzione presenta arresti o deviazioni tali da poter porre giudizio diagnostico di anomalia.

La Signorina Sidlauskaite ha avuto occasione di esaminare il soggetto dopo molti mesi e ha potuto controllare il giudizio di normalità.

Nel Suo volume Ella si chiede che cosa è "normale". Se non si vuole giocare con le parole per fini di non buona dialettica, diciamo che un fanciullo è normale quando non presenta una deviazione di sviluppo, né un arresto, né alcuna anomalia nelle singole funzioni o nel loro giuoco complesso tali che si debba porre diagnosi di una fra le molte sindromi psicopatologiche che si incontrano nel periodo infante-puberale. Naturalmente nei limiti dell'età del soggetto. Anzi, poiché taluno parla, in alcuni casi, di subnormalità (espressione per noi erronea), escludiamo che nel nostro caso si possa parlare di subnormalità.

Siamo sempre disposti a riesaminare la bambina insieme con altri, o psicologi o psichiatri, che conoscano però la tecnica moderna degli esami dei soggetti nell'età evolutiva, per determinare se noi siamo incorsi in errore e quale .

Dico che siamo disposti a fare questo esame con chi conosca la tecnica. Il che, permetta, non ci sembra il caso Suo.

1) Ella cita una serie di reattivi e non si capisce bene se Ella li abbia usati. Ora, come già Le ho scritto in risposta ad una Sua lettera , Ella fa a questo proposito delle affermazioni che lasciano noi dubbiosi. Lo Zimmermann, che Ella cita, è un fabbricante di Lipsia che ha messo in commercio i reattivi di Binet e Simon modificati da Bobertag . Ebbinghaus e Ranschburg non hanno mai ideato reattivi mentali. Dubitando di me, ho scritto al mio buon amico Ranschburg se ne aveva ideato che io non conoscessi ; mi ha risposto (poco prima di entrare nel campo di concentramento, perché ebreo) che non ne ha mai

ideati. David è un nome ignoto agli psicologi. E via dicendo.

2) Ella attribuisce notevole attività psicosensoriale alla A.R. ; la espressione si presta ad equivoci. Sarebbe bene Ella spiegasse che cosa vuol dire. Comunque se Ella intendeva riferirsi alla attività rappresentativa, si deve dire che è piuttosto scarsa ; molte bambine, anche normali, la presentano molto più vivace ; se Ella intendeva dire capacità di concentrare i poteri attentivi, si deve dire altrettanto ; ed altrettanto si deve dire per l'attività dei singoli recettori sensoriali. E' da escludersi uno sviluppo superiore alla norma della attività fantastica. La espressione " pseudologia " che Ella usa fa ritenere che Ella pensi ad una forma isterica ; la pseudologia è infatti un sintomo dell'isterismo. Siffatta forma è da escludersi.

j) Ella dimostra di non avere conoscenza nel suo scritto delle caratteristiche della fanciullezza, tanto è vero che Le sembra anormale o elevato ciò che è proprio dell'età dei 7 anni. Ciò non stupisce : l'esaminare fanciulli non è stato, che io sappia, il suo campo di studio.

Passando ad altro punto della Sua memoria osservo che Ella ci accusa di non aver esaminato la A.R. in rapporto alle sue " visioni ". Ma se noi lo avessimo fatto avremmo commesso un grossolano errore metodologico. Io anzi ho raccomandato caldamente alla Signorina Sidlauskaitė di non porre mai domande alla A.R. aventi riferimento a " visioni " o a fatti simili. Noi abbiamo voluto, e dovuto dare un pure giudizio tecnico, oggettivo sulla vita psichica della

A.R. nel momento in cui fu sottoposta al nostro esame.

E' necessario poi che io Lei ricordi un complesso di fatti che meritano di essere presi in considerazione e che debbono essere tenuti presenti.

La bambina nel periodo delle " visioni " è stata certamente sottoposta ad uno shock psichico, o almeno fu collocata in situazioni che certamente hanno avuto influenza sulla sua vita. Tanto che io raccomandai caldamente a Lei, e ritengo che Ella lo ricordi, che la bambina venisse collocata in ambiente sano, che non le si parlasse più delle " visioni " e si facesse in modo che essa le dimenticasse o non desse loro importanza. Avvenne invece il contrario. La bambina fu insistentemente interrogata ; fu trattata da adulti come fosse un'adulta ; fu vezzeggiata all'inverosimile. Quando non vi fosse altra testimonianza, vale quello che ho visto io stesso con i miei occhi ; ossia il modo nel quale Ella la trattava, la prendeva in braccio, la coccolava, le parlava ecc. Anche gli interrogatori, dei quali Ella riferisce nel Suo volume, sono fatti in modo da provocare la ben nota reazione di difesa. Io non so se l'A.R. ha imparato o no a mentire ; data l'età lo escludo ; ammetto invece che un ambiente artificiale (il comportamento degli uomini) può dare ragione delle manifestazioni e delle risposte dell' A.R. Dico cioè che il trattamento, fatto per troppo lungo tempo alla bambina da parte di chi era entus-

zione di ciò che già esisteva ; quindi è facile capire come la bambina si sia difesa con risposte oggettivamente bugiarde.

Ella conoscerà certamente la letteratura moderna sulla bugia dei bambini e dei fanciulli ; ne ho dato conto nel volume che ho pubblicato ora con la Sidlauskaite sulla psicologia dell'età evolutiva. Io sono tra quelli che dubitano che fino al 7, 8 anni si possa parlare di bugia. Il bambino ed il fanciullo rispondono seguendo la via della più ovvia difesa, che dall'adulto viene giudicata bugia, perché valuta la risposta con criteri propri dell'adulto.

Comunque, nel caso dell'A.R. non mi pronuncio ; mi rimetto a quello che ha constatato la Sidlauskaite, la quale afferma che l'A.R. messa in ambiente moralmente sano (psichicamente) terminerà, se non l'ha già fatto, di ricorrere inconsciamente alla reazione di difesa.

Quanto al sonno ed ai sogni dell' A.R. la signorina Sidlauskaite l'ha osservata per otto giorni durante il sonno e lo ha fatto con occhio da buona psicologa e non può confermare il di Lei giudizio. Essa afferma che si debbono interpretare come l'effetto dello shok psichico esercitato sull'A.R.

Conclusione : Ella, io ritengo, si è avventurato in un campo non Suo, e vi si è avventurato con insufficiente preparazione, e con una sicurezza ed un entusiasmo, comprensibili, giustificabili, ma che noi, consumati nella tecnica, non abbiamo. Quindi non reca meraviglia che

Ella sia giunto a sostenere una tesi che non può essere accettata.

Naturalmente io nulla dico delle " visioni "; qui non è campo mio e io non mi pronuncio ; non ardisco nemmeno cercare una " spiegazione " ; ritengo, se mai, che una spiegazione non si può trovare per la via battuta da Lei, ossia attraverso l'esame psichico dell'A.R., proprio perché questo è un soggetto normale. Dalla lettura del di Lei volume mi sorge il sospetto (ma è solo un sospetto; occorre infatti un esame approfondito dei fatti per arrivare a certezza) che la spiegazione deve essere cercata nell'ambiente ; non nel senso che l'ambiente abbia volontariamente, o no, create le " visioni " ; ma nel senso che l'ambiente, anche all'infuori della volontà dei singoli, abbia esercitata tale influenza sulla A.R. che, grado a grado, si è determinata l'atmosfera favorevole all'insorgere delle visioni. Mi rinvigorisce in questo sospetto sia il ricordo di ciò che io ho constatato in tre bambini del Belgio, sia ciò che è stato osservato per altre " visioni " . Nel caso da me osservato in Belgio si trattava di apparizione della Madonna delle più clamorose. Incaricato dalla Superiore Autorità di esaminare i fatti sono giunto alla dimostrazione che tutto trovava spiegazione nell'ambiente. Forse è altrettanto per le apparizioni della Chiaie ? Non mi pronuncio. Comunque sia, è certo che l'A.R. è un soggetto normale e chi vuole cercare la spiegazione dei fatti mediante l'esame di essa, costruisce sulla sabbia.

Ella mi scuserà la franchezza con la quale Le ho scritto; ma la verità deve essere cercata sempre servendole con carità ma con fedeltà. E perciò Ella non mi vorrà male di quanto Le ho scritto.

Cordiali saluti